

Fino al 12 luglio
«Raffa» al cinema
nel docu-film
di Luchetti



» Per celebrare Raffaella Carrà, a due anni dalla morte, è nelle sale (a Parma al The Space del Campus) fino al 12 luglio, il film documentario di Daniele Luchetti, «Raffa», scritto da Cristiana Farina con Carlo Altinier, Barbara Boncompagni, Salvatore Coppolino, Salvo Guercio. «Raffa», titolo originale Disney+ prodotto da Fremantle, rappresenta l'op-

portunità di conoscere a fondo questa icona italiana, attraverso le voci e il racconto di chi l'ha conosciuta e con preziose immagini di repertorio. Simbolo di libertà e di parità tra i sessi negli anni '70, regina della tv pubblica negli anni '80, persino icona LGBTQ+ negli anni '90, Raffaella è davvero un mito oltre ogni barriera culturale e generazionale.

Lirica, il Festival Illica scopre le «Nozze istriane»

Una coraggiosa proposta salutata con entusiasmo dal pubblico

» Un'occasione senza dubbio rara, e per certi versi coraggiosa, quella offerta dal Festival Illica con la proposta di «Nozze istriane» di Antonio Smareglia, titolo rimasto lontano da quasi tutti cartelloni, tranne quello triestino che ha coltivato la memoria del proprio conterranneo, nato a Pola nel 1854 e morto a Grado nel 1929.

Giustamente il festival dedicato a Illica ha messo in vetrina l'opera che il prodigo librettista - la cui inquieta personalità ha trovato evidenza nel bel libro di Giangiacomo Schiavi presentato dal Festival - ha offerto a Smareglia, «Nozze istriane» appunto, opera nata a ridosso della «Cavalleria rusticana», come pure i «Pagliacci» e tante altre (il nostro Gino Gandolfi la buttò in ridere scrivendo «Artiglieria rusticana») ma nonostante l'apparente ricalco sulle tematiche, amore tradito, inganno, coltello, affatto diversa dal capolavoro mascagnano.

Altro percorso quello seguito dal compositore istriano che rifugge dai brucianti colpi di scena per rivivere il dramma in maniera più sottile, attraverso un tessuto musicale reso fluente da una sensibilità armonica e strumentale che lascia intendere altre radici: uscito dal clima della scapigliatura milanese - studi con Franco Faccio - Smareglia si nutre di quella cultura mitteleuropea che ben traspare dalla sostanza sinfonica che non a caso aveva trovato l'apprezzamento di Brahms e di Strauss. Una matrice dalla quale il compositore trarrà nuove ispirazioni per aprirsi ad altre suggestioni simboliste, con «Oceana» tenuta a battesimo da Toscanini e «Abisso».

«Nozze istriane», 1895, rappresentano un momento centrale della sua avventura, un confronto con il verismo

Scenario incantato

Un momento della serata di venerdì a Castell'Arquato con l'Orchestra Toscanini diretta da Jacopo Brusa.



che è al tempo stesso la smentita, nel modo con cui gestisce la vocalità, evitando il gesto violento ma innervandola entro la ricchezza del tessuto sinfonico con movenze che tendono a piegare il canto in un mobile recitativo. Ben lontano dall'appassionata evidenza degli slanci di «Cavalleria» come fagocitati, col rischio di una certa monotonia, dal ben più inquieto fluire della musica, (non mancò l'eti-

chetta di «wagneriano»). Cifra più segreta, dunque, ben colta in questo opportuno ritrovamento da Jacopo Brusa che alla guida di una duttile compagine, quella della «Toscanini», ha assicurato l'ampiezza dell'arcata narrativa intrecciando all'incombente fatalismo che domina la tragica storia oasi più distese, toccate dal profumo villereccio che Smareglia distilla dalla sua terra - la trepida canzone dei Luze,

incolpevole tramite dell'inganno che genererà la tragedia; come pure ha evocato la tensione avvolgente che il musicista crea con la sua sapienza sinfonica: il violento temporale iniziale e il ritorno di un sereno che il correre della vicenda smentirà, squarcio che ha avuto efficace traduzione scenica grazie alla regia di Davide Marra-chelli, sapientemente scoriata sul fondale incombente del Castello. Sul piano vocale esito complessivamente positivo, con la particolare evidenza data da Sarah Tisba con toni di screziata luminosità al personaggio di Marussia. Giuseppe Infantino ha sostenuto con passione gli impegnativi slanci di Lorenzo come pure Francesco Samuele Venuti quelli del rivale Nicola. Efficace la presenza di Filippo Polinelli nel ruolo dell'insinuante, malefico Biagio e bene per gli altri interpreti, il Merigo di Graziano Dellavalle, e la dolce Luze di Giovanna Lanza. Un pubblico numeroso ha salutato con entusiasmo questo significativo «riscatto».

Gian Paolo Minardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riconoscimenti Cantanti e giornalisti: i premiati

» Sorpresa anche per il nostro critico Gian Paolo Minardi. Venerdì sono stati infatti consegnati i Premi Illica. L'Illica d'oro è andato a Raina Kabaivanska (ha ritirato il premio l'assessore del Comune di Modena Anna Maria Lucà Morandi). Altri premi sono andati al nostro Minardi (qui a fianco tra Roberto Reggi e Mauro Felicori); a Davide Luciano; a Gregory Kunde (in video); a Giangiacomo Schiavi (qui con Carlo Fontana).



Torrechiara Al via il Festival Renata Tebaldi

» Come annunciato, prende il via stasera alle 21.15 la 27ª edizione del Festival di Torrechiara Renata Tebaldi, organizzato da Accademia degli Incogniti e Comune di Langhirano. I concerti si terranno nel chiostro dell'abbazia di Santa Maria della Neve, gioiello tardo-quattrocentesco. Per la serata inaugurale i Filarmonici del Teatro Comunale di Bologna guidati dal M° Carlo Piazza, direttore artistico del Festival. Biglietti a 18 e 20 euro.



Casa Cervi, due performer per un «Requiem» che sa di rap

» Dopo la serata inaugurale di venerdì, proseguirà martedì alle 21.30 a Casa Cervi (Gattatico) il Festival di Resistenza, 22ª edizione.

Il secondo spettacolo in concorso sarà «Rap. Requiem al poeta» di Cartocci Sonori, drammaturgia e regia di Pouria Jashn Tirgan, con Pouria Jashn Tirgan e Emanuele Fantini, coproduzione con Teatro del Lemming. È tutto pronto per dar vita al requiem in programma, un requiem diverso da quello di Verdi o di Mozart. L'ultima preghiera al defunto da opera lirica diventa un concerto moderno. Chi è morto in tutto questo? È morta l'arte,

la democrazia, la pace, la classe operaia, il posto fisso, la rivoluzione, Dante, Ungaretti, ma anche Garrincha e Maradona... A condurre questa «messa» irriverente sono due figure che riportano alla mente i becchini dell'Amleto, che, tra una canzone e un eloquio in versi ricco di giochi di parole, continuano a «scavare» per dare degna sepoltura ai morti.

Al termine seguirà la conversazione con il pubblico e gli artisti «Degustando il teatro» e si potranno degustare i prodotti di un'azienda del territorio. Ingresso a offerta libera. Prenotazione consigliata: 0522-678356.



Martedì
«Rap.
Requiem
al poeta».

Quartetto d'archi La Toscanini Domani il concerto per l'Associazione Malati di Alzheimer

» Il Toscanini Festival fa di nuovo tappa a Torrechiara, domani alle 21, con il Quartetto d'Archi La Toscanini. Il concerto, organizzato dall'Associazione Sentiero d'Arte con la collaborazione del Comune di Langhirano si svolgerà nel Belvedere dell'Abbazia benedettina di Santa Maria della Neve, un piccolo gioiello del territorio dai tratti altamente scenografici che apre sul torrente Parma, ancora poco conosciuto anche a livello locale.

Per l'Associazione Malati di Alzheimer

Come spiega una nota, «continua l'impegno di Sentiero d'arte di portare cultura, oltre la città, nelle zone periferiche. Il ricavato del concerto sarà devoluto a Aima, l'Associazione Malati di Alzheimer». I biglietti sono acquistabili tramite il link: <https://www.eventbrite.it/e/658627531677> o direttamente alla cassa.

Il programma

La serata abbraccerà quasi tre secoli di musica. Prendendo le mosse da Georg Friedrich Haendel, di cui si potrà ascoltare il celebre Concerto in si bemolle nella versione per arpa e quartetto d'archi, il concerto si snoderà infatti attraverso celebri compositori dell'Ottocento (Massenet, Mascagni, Caramello), giungendo fino al Novecento di Gershwin e di Marcel Grandjany, che rielabora un tema haendeliano nella sua «Aria nello stile classico», con un'incursione su Ravel. Continua la nota degli organizzatori: «Si tratta di una proposta originale, una formazione che rievoca i colori orchestrali e che esalta l'arpa - con la prestigiosa presenza del maestro Davide Burani - come strumento solista capace di spingersi oltre al virtuosismo nella ricerca di raffinate linee espressive». Il Quartetto d'Archi è composto da Viktoria Borissova, Elia Torreggiani violini; Ilaria Negrotti viola, Fabio Gaddoni violoncello, Davide Burani arpa.

r.s.